

Il foglietto è l'occasione per leggere e meditare le letture prima della celebrazione o per continuare la preghiera personale a casa dopo la messa, nel corso della settimana.

Chi fa la volontà di Dio è per me fratello, sorella e madre

X Domenica del Tempo ordinario

Dal libro della Genesi (3, 9-15)

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».



Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Dal Salmo 129

Rit: Il Signore è bontà e misericordia.

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. **Rit.**

Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. **Rit.**

Io spero, Signore; spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. **Rit.**

Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe. **Rit.**

Dalla seconda lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi (4,13-5,1)

Fratelli, animati da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: «Ho creduto, perciò ho parlato», anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l'inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.

Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfaccendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne.

Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un'abitazione, una dimora non costruita da mani d'uomo, eterna, nei cieli.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Alleluia, alleluia. Ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori.
E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me. **Alleluia.**

Dal Vangelo secondo Marco (3, 20-25)

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni». Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Parola del Signore

Lode a Te, o Cristo

Riflessione

Spesso pensiamo di conoscere l'altro perfettamente, pensiamo di sapere già tutto delle persone che abbiamo accanto; come si usa dire, crediamo di conoscerli come le nostre tasche.

Questo è anche quello che alcuni pensavano di Gesù, credevano di sapere già tutto di lui, ma si sbagliavano... Credevano di sapere tutto di Gesù i suoi famigliari, quelli con cui Gesù è cresciuto; credevano di conoscere tutto di Gesù anche gli scribi, gli uomini della religione, quelli che conoscono le Scritture e dovrebbero riconoscere l'azione di Dio. E invece tutti fanno un clamoroso buco nell'acqua.

Per i familiari di Gesù, lui è pazzo, fuori di sé. Per gli scribi venuti da Gerusalemme, invece, Gesù è semplicemente indemoniato. Sia i suoi famigliari che gli scribi scambiano la libertà di Gesù per sregolatezza, la sua franchezza per testardaggine. Tutti credono di conoscere Gesù come le loro tasche, ma in realtà dimostrano di non conoscerlo affatto.

Tutto comincia in una casa, per definizione il luogo delle relazioni vitali, il luogo che dovrebbe essere spazio di ascolto e di conoscenza reciproca e che invece spesso diventa luogo di silenzi pesanti e di incomprensioni. Siamo in una casa affollata, in cui trovano posto alcune persone che hanno voglia di ascoltare Gesù seriamente e altre che invece sono prevenute. I familiari di Gesù e gli scribi appartengono alla seconda categoria. I parenti di Gesù non si degnano neppure di entrare dentro quella casa, ma rimangono fuori ad aspettare: secondo loro è Gesù che deve andare a Canossa, deve cioè uscire e rendere loro omaggio. Loro non sono preoccupati di cercare di capire e di conoscere, loro sono solo preoccupati di sfruttare per i loro interessi la fama di Gesù, accampano diritti e privilegi di sangue. Anche gli scribi non sono assolutamente preoccupati di ascoltare e di capire, sono chiusi e bloccati nelle loro false certezze.

Nel vangelo viene così a generarsi una contrapposizione e una tensione molto forte tra chi è dentro e chi è fuori; tra chi crede di conoscere Gesù come le sue tasche e chi invece cerca di conoscere Gesù, non rinchiudendolo dentro i propri schemi.

Quello che colpisce è che Gesù cambia e scaravolta i confini, tanto che chi si crede dentro in realtà si ritrova fuori e chi era ritenuto o si riteneva fuori invece si scopre dentro. Per Gesù il dentro non è dato né da confini segnati con mura, né da legami di sangue, nemmeno da titoli accademici o privilegi pretesi. Per Gesù essere dentro o fuori dipende invece dall'attenzione alla volontà di Dio, dipende da un cuore buono e onesto, che si lascia cambiare senza pretendere di chiudere il vangelo nei propri schemi troppo ristretti.

Gesù determina chiaramente quale sia la sua vera famiglia: sua madre e suoi fratelli non sono chi dice "Signore, Signore" con le labbra, ma chi ascolta e fa la sua parola.

Le parole di Gesù sono certamente parole dure, che ci interrogano profondamente sulla nostra fede, che rischia sempre di essere apparenza e recita, rivelandosi così fuori dalla logica del vangelo.

Il vangelo poi, ci consegna anche una delle parole di Gesù più dure e difficili da comprendere: *“In verità vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno”*. Si tratta di parole che devono essere accolte senza indulgere a fantasie e interpretazioni strane circa questo peccato contro lo Spirito santo. In realtà si tratta di un peccato banale, come è banale il male; è un peccato che non richiede particolare malvagità e che è semplicemente consumato da chi vede e discerne il bene che viene fatto eppure, piuttosto che riconoscere questa verità, preferisce chiamarlo male. È il peccato che nasce dall'invidia, dal non sopportare che un altro abbia fatto o faccia il bene, dal non voler riconoscere in un altro quel bene, preferendo così chiamare il bene con il nome di male. Si tratta quindi del peccato che nasce da un cuore corrotto, che cerca disonestamente i propri interessi e che preferisce la menzogna alla verità.

Ma il vangelo ancora una volta è buona notizia: nessuno è fuori definitivamente dall'amore di Dio. Dio non chiude la sua porta e il suo abbraccio per sempre, tutti possiamo entrare: lui ci chiede semplicemente di riconoscere con onestà il male che ci abita, riprendendo giorno dopo giorno il cammino dietro di lui.

L'articolo della Settimana

L'appello del Papa:

«Nuove regole per cancellare il debito pubblico dei Paesi poveri»

di Mimmo Muolo in Avvenire del 5 giugno 2024

In vista del Giubileo, Francesco torna sulla richiesta di Giovanni Paolo II per il 2000 e che egli ha fatto nella Bolla di indizione. «Un meccanismo internazionale per spezzare ciclo non solidale»

Anche papa Francesco, come già san Giovanni Paolo II per il Grande Giubileo del 2000, chiede di cancellare o almeno ridurre il debito estero dei Paesi più poveri in occasione dell'Anno Santo ormai imminente.

Lo aveva già scritto nella Bolla di indizione dello scorso 9 maggio, *Spes non confundit*. È tornato ad auspicarlo ricevendo, mercoledì 5 giugno, prima dell'Udienza Generale, i partecipanti al seminario "Affrontare la crisi del debito nel Sud del mondo", promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze.

In particolare Francesco chiede di pensare a «una nuova architettura finanziaria internazionale che sia audace e creativa». Secondo il Pontefice, «per cercare di spezzare il ciclo finanziamento-debito sarebbe necessaria la creazione di un meccanismo multinazionale, basato sulla solidarietà e sull'armonia dei popoli, che tenga conto del significato globale del problema e delle sue implicazioni economiche, finanziarie e sociali. L'assenza di questo meccanismo - ha sottolineato - favorisce il 'si salvi chi può', laddove a perdere sono sempre i più deboli».

Questo è frutto anche di «una globalizzazione mal gestita, dopo la pandemia e le guerre», ha affermato il Pontefice nel suo discorso in spagnolo. Perciò «ci troviamo di fronte a una crisi del debito che colpisce soprattutto i Paesi del Sud del mondo, generando miseria e angoscia, e privando milioni di persone della possibilità di un futuro dignitoso. Di conseguenza, nessun governo può esigere moralmente che il suo popolo soffra di privazioni incompatibili con la dignità umana».

Il Papa ha ricordato che nel Giubileo 2000, Giovanni Paolo II riteneva che la questione del debito estero «non è solo di natura economica, ma tocca principi etici fondamentali e deve trovare spazio nel diritto internazionale» e riconosceva che «il Giubileo può costituire un'occasione propizia per gesti di buona volontà per condonare i debiti, o almeno ridurli in funzione del bene comune».

«In linea con l'insegnamento dei miei predecessori - ha quindi proseguito Francesco -, vorrei ribadire che sono i principi di

Lunedì 10 giugno

Incontro catechisti, oratorio ore 20:00

Martedì 11 giugno

Messa, cappellina ore 19:00

Mercoledì 12 giugno

Preghiera sulle letture della domenica,
ore 19:00 in cappellina

Giovedì 13 giugno

- Messa, cappellina ore 19:00
- Tombola, oratorio ore 21:00

Sabato 15 giugno

La musica ama le fragilità,
con Simone Marietti (voce narrante) e
Elena Cattini (organo),
chiesa ore 17:00

giustizia e di solidarietà ciò che porterà a trovare soluzioni. In questo modo è fondamentale agire in buona fede e con verità, seguendo un codice di condotta internazionale con standard di valore etico che tutelino le negoziazioni». Questo è «oggi più urgente che mai - ha osservato il Papa -, tenendo presente che debito ecologico e debito estero sono due facce della stessa medaglia che ipotecano il futuro».

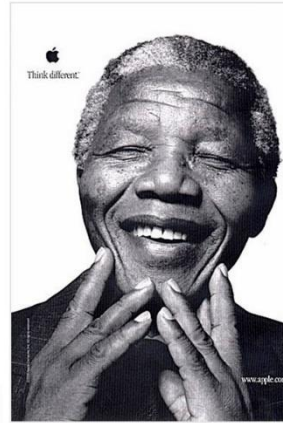
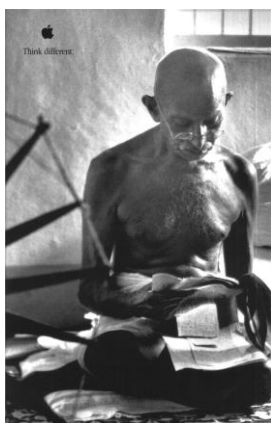
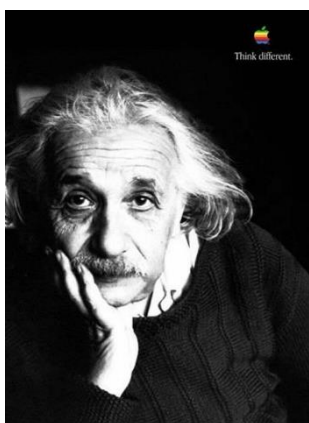
In vista dunque dell'Anno Santo del 2025, il Pontefice ha invitato «ad aprire la mente e il cuore per poter sciogliere i nodi di quei legami che soffocano il presente, senza dimenticare che siamo solo custodi e amministratori, e non modelli». «Vi invito a sognare e ad agire insieme nella costruzione responsabile della nostra casa comune», ha esortato. «Nessuno può abitarlo con pace di coscienza quando sa che intorno a lui ci sono moltitudini di fratelli e sorelle che soffrono la fame e sono anche immersi nell'esclusione sociale e nella vulnerabilità. Lasciar andare questo è un peccato, un peccato umano, anche se non si ha fede, è un peccato sociale». Nella *Spes non confundit* il Papa ha scritto: «Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: "C'è infatti un vero debito ecologico, soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi". Come insegna la Sacra Scrittura, la terra appartiene a Dio e noi tutti vi abitiamo come forestieri e ospiti. Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati».

Parola da vedere...

Per i suoi parenti Gesù è "fuori di testa", per gli scribi è un pazzo, un indemoniato, "posseduto da Beelzebul". Gesù è sempre stato fuori dagli schemi troppo convenzionali, lui ha sempre vissuto lontano dalle "comfort zones". Tutta la sua storia si è svolta "fuori": è nato "fuori" perché per lui non c'era posto nell'alloggio e morirà "fuori" dalle mura di Gerusalemme, la città santa, ucciso come un malfattore.

Gesù non ha avuto, né cercato una vita tranquilla; ha sempre frequentato e incontrato quelli considerati "fuori": esattori delle tasse, prostitute, lebbrosi. Per lui quelli "fuori" in realtà erano "dentro" l'abbraccio di Dio e quelli che si credevano "dentro" erano fuori.

Questo aspetto della vita di Gesù ricorda uno spot della Apple intitolato "Ai pazzi. Pensa differente", risalente al 1997. Lo spot presenta immagini di persone che hanno avuto un impatto positivo sul mondo e hanno fatto la differenza. Vi compaiono Einstein, Mandela, Gandhi, Martin Luther King, Picasso ecc... Le immagini sono accompagnate da un testo di Steve Jobs: "Ai pazzi. Ai ribelli. A quelli che vedono le cose in modo diverso. E non hanno rispetto per lo status quo. Potete non essere d'accordo con loro, esaltarli o diffamarli. Ma l'unica cosa che non si può fare è ignorarli. Perché cambiano le cose. Fanno progredire la razza umana. E mentre alcuni li vedono come pazzi, noi vediamo il genio. Perché le persone che sono abbastanza folli da pensare di poter cambiare il mondo, sono quelle che lo fanno".



Think different.™